

skulptur projekte

"Cos'è la scultura oggi?"; e ancora: "Scultura, monumento, memoria: affinità e divergenze". Sono le due sollecitazioni che abbiamo proposto a otto artisti italiani. Per capire che cosa ne pensa chi si ostina a volersi esprimere in tre dimensioni...

■ Dal regesto di Alessandra Galasso fra "giovani scultori italiani under 40" edito da Johan and Levi, all'indagine a tutto campo di *Scultura oggi* di Judith Collins per Phaidon. Dall'*unmonumental* del New Museum newyorchese (ancora Phaidon il catalogo) alla *Soft Cell* di Monfalcone (Damiani). Su carta e per le sale di gallerie e musei, la scultura torna con una certa prepotenza a suggerire riflessioni. Ne abbiamo chiesto conto a otto artisti della Penisola coinvolti dall'indagine di Galasso. Due domande, le medesime, per tutti. E cinque più cinque righe per rispondere. Affinché, almeno sulla bidimensionalità del foglio, non potessero fare azione di *squatting*.



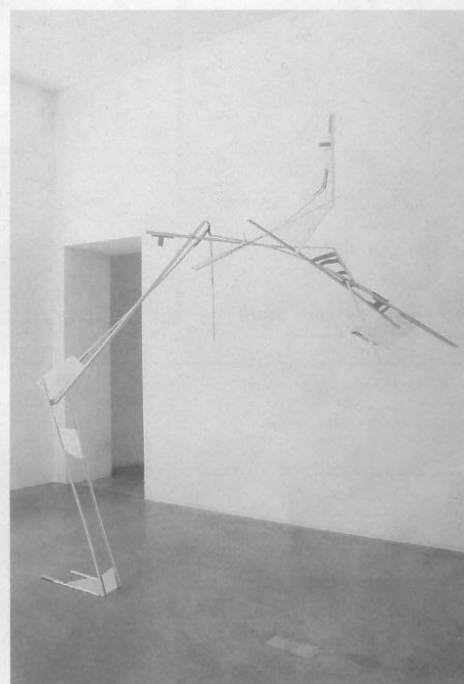
Pierluigi Calignano - *L'interminabilità e l'intollerabilità di ogni sforzo terrestre*, 2009 - materiali vari - courtesy Galleria dell'Arco, Palermo-Shanghai - photo Alessandro Di Giugno

caro Duchamp, a un allargamento del termine fino a comprendere l'installazione. Scultura oggi è un atteggiamento di tipo concettuale. Questo non toglie che ci sia un'attenzione sempre crescente per la produzione dell'opera affidata, a seconda della necessità, alla manualità di artigiani esperti o comunque a chi di dovere per conto dell'artista, ovviamente in nome dell'idea.

progetti come *Embarkment* (2005) per la Turbine Hall della Tate Modern: un'enorme scultura vibrante di luce perché composta da quattordicimila scatole bianche in polietilene, contenitori accatastati in pile torreggianti e cumuli casuali. Un monumentale esempio di scultura concepita come ricettacolo della memoria.



Michele Bazzana - *Volevo essere delicato*, 2008 - struttura in cemento, struttura in metallo, trapano, piumino, faretto alogeno da 150w - cm 350x350x120



Alice Cattaneo - *Untitled*, 2008 - profili in pvc, fascette per cablaggio, fogli di plastica - courtesy Galleria Suzy Shammah, Milano

MICHELE BAZZANA

1. Per quanto mi riguarda è lavorare con materiali e macchinari, ingombranti e rumorosi. Mi dà molta soddisfazione. Il nome è rimasto lo stesso negli anni e bene o male ha mantenuto lo stesso significato, probabilmente grazie a chi ha identificato opere di ingegneria e di meccanica come tali, cioè da quando si è iniziato a dare valore estetico a quello funzionale. Mi piace pensare che se si credeva che le sculture potessero parlare, ora almeno tentano di muoversi.
2. Affinità ce ne potrebbero essere, credo però che si cada subito nelle divergenze. Nel senso che dipende da molti fattori: committenti, esecutori, pubblico. Soprattutto per quanto riguarda il monumento e la memoria, quindi di opere pubbliche, quindi giunte comunali, quindi discussioni da bar. Comunque una scultura, anche com'è intesa oggi, potrebbe essere un monumento e potrebbe rappresentare la memoria. Uno pneumatico può resistere quanto i bronzi di Riace.

PIERLUIGI CALIGNANO

1. Non lo so. Oggi non c'è scultura, ma una trasformazione continua e irrequieta di tutto in tutto. L'apparente immobilità di un'opera o di una mostra è chiaramente una finzione. Le influenze, le interferenze, gli spostamenti di percorso sono impressionanti, non riesco a starci dietro. Dovrei essere ubiquo per riuscire vagamente a percepire e descrivere cosa accade, ma è impossibile, un attimo dopo tutto ancora cambia con una logica non chiara. Così sento la scultura.
2. La scultura è fatta di aria. La realizzazione di un'opera è la nascita di un'idea e allo stesso tempo la sua morte. L'opera viene surgelata appena nata: diventa come un grosso cubetto di ghiaccio che inizia il suo viaggio nel mondo. Tutto quello che c'è intorno è la vita che guarda l'opera e che l'opera guarda. La scultura è un buco nero: uno spazio rubato, una possibilità fissata, un tempo immobile, la testimonianza di un miracolo folle fatto di tutto questo.

DAVID CASINI

1. Rispetto al concetto contemporaneo di scultura, mi trovo d'accordo con Alessandra Galasso nell'affermare che questo abbia subito un'evoluzione nel tempo che ha portato, grazie al

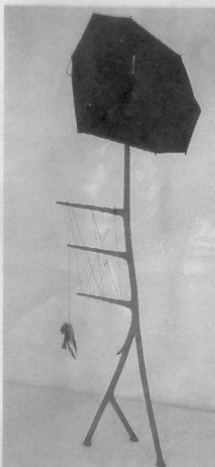
2. Un esempio contemporaneo di affinità (fusione/convergenza) tra scultura, memoria e monumentalità potrebbe essere quello di Rachel Whiteread, artista capace di ambiziosi



David Casini - *Krytallos*, 2008 - scultura di ghiaccio, tavolo in legno, sistema refrigerante - h. cm 102, diam. cm 60 - courtesy Galleria Car Projects, Bologna

ALICE CATTANEO

1. Penso sia uno spazio mentale che si misura con uno fisico. Un luogo che si dilata fra questi due ambiti e utilizza il vuoto senza annullarlo. La scultura è per me una manifestazione tangibile, un segno di una presenza momentanea ed è inserita in un sistema molto duttile, che si lega dall'idea di immutabilità o di durevolezza. Non intende se stessa come cosa conclusa ma proietta immagini continuamente possibili.
2. Ogni suo passaggio è simultaneo, ogni sua evoluzione è intesa come frammento di una ricerca che segue una continuità fluida. Sembra avere un rapporto con la memoria conflittuale: non si sofferma sulla successione lineare delle cose e prescinde dall'idea di solidità e monumento. Piuttosto tenta di mantenere una certa integrità interna senza essere celebrativa o diventare qualcosa lontano da sé.



Luca Francesconi - *Vergogna Orientale*, 2007 - polvere di mattone, ombrello rotto, foglia di fico disidratata, filo da ricamo - cm 290x100x100

LUCA FRANCESCONI

1. Decisamente oggi non ha alcun senso catalogare l'arte in base al media utilizzato. Per tanto non credo che la scultura, la quale in ultima analisi è un gesto, esista ancora. Diciamo piuttosto che vi sono delle opere d'arte che si sviluppano nello spazio e che per sola convenzione si fanno coincidere con la scultura. Io ritengo che i materiali di una cosa 3d siano, essi stessi, il significato dell'opera. In tal senso la rinnovata attenzione per i metalli e la pietra si collega molto bene con la conduttività (o la sua mancanza) di suono e calore. Sarebbe un lungo discorso, come s'immagina...
2. Divergenze totali. Gli artisti non si occupano più di scultura, come detto prima, e certamente non si occupano più di monumenti. Sono gli architetti oggi a

"teorizzare" monumenti. Oggetti abitabili, enormi e bellissimo, ma completamente disgiunti dal contesto urbano. Il monumento è un desiderio di rendere empirica la storia, condensarla in qualche maniera. Noi assistiamo, sommessamente, a un'epoca in cui falsificazione delle radici storiche e negazionismo sono alleati. I super progetti di molte archistar ci parlano di questo: "La città non esiste, io sono la città, la città la costruisco io...". Non si tratta di esser "unmonumental": secondo me, oggi, l'unico monumento possibile è un'opera telepatica di Robert Barry.

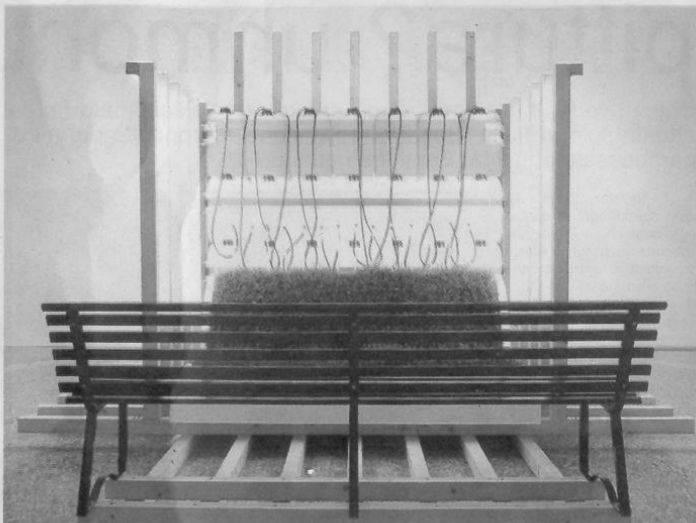
ANNA GALTAROSSA

1. La scultura è fantastica! Si può mangiare o respirare e a volte ci si può anche nuotare/rotolare dentro. Non è magnifico?! Io la uso per viaggiare. E il mio mezzo di trasporto per vedere posti lontani. C'è chi la usa per nutrirsi o per morire, per ricordare o per protestare. Anche lei, come la parola, la musica e l'immagine, ha dei poteri sovranaturali. Ma ce li ha sempre avuti.

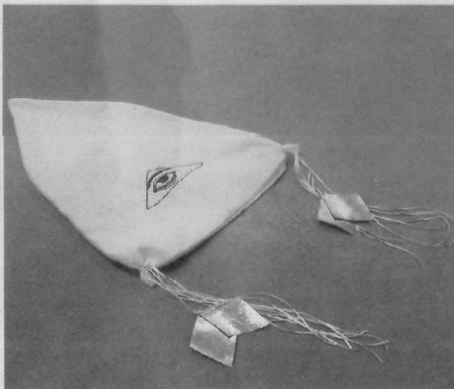
2. I monumenti hanno cambiato mestiere o sono andati in vacanza in qualche posto lontano. La memoria è indecisa, non sa se dimenticare o ricordare, e quando decide poco dopo se lo scorda. La scultura è di facili costumi. Scultura, monumento e memoria ogni tanto si parlano e ogni tanto litigano e molto spesso fanno finta di ignorarsi. E noi ne approfittiamo.

LUIGI PRESICCE

1. Penso che oggi non si possa parlare di scultura nel senso classico del termine. L'opera esiste principalmente in relazione alla sua collocazione nello spazio e nel tempo. La scultura da piedistallo è destinata a ricevere poca attenzione da parte del dibattito contemporaneo sull'arte. Per quel che mi riguarda, la scultura ha a che fare con il suo compier-



Nicola Toffolini - *Tutte le lacrime che non ho mai pianto*, 2008 - materiali vari, m 4,8x2,6x3,5 - courtesy Biagiotti Progetto Arte, Firenze



Luigi Presicce - *Risolve con l'acura (cappuccio per capra bianca)*, 2008 - tessuto, lana, nastro di seta, lamiera zincata incisa - dimensioni variabili

venti metri nella roccia dell'isola di Spitsbergen, nella quale si trova incastonato un bunker blindato per preservare la memoria genetica delle sementi, mi pare rappresentare con perentoria concretezza la resa dell'umanità di fronte all'incapacità di proteggersi dal suo stesso agire. ■

[a cura di marco enrico giacomelli]

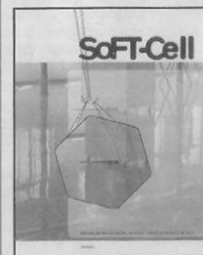
libri consigliati.

Alessandra Galasso (a cura di), *Laboratorio Italia. Giovani scultori italiani*, Johan & Levi, Milano 2009, 38 euro

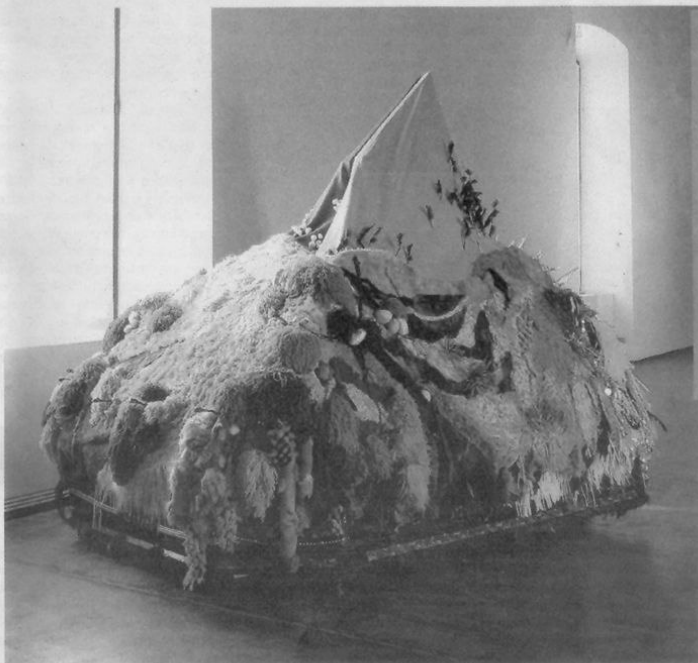


Judith Collins, *Scultura oggi*, Phaidon, London 2009, 69,95 euro

Andrea Bruciatì (a cura di), *Soft-Cell. Dinamiche nello spazio in Italia*, Damiani, Bologna 2008, 30 euro



Unmonumental, Phaidon, London 2007, 39,95 £



Anna Galtarossa - *Aconagua*, 2008 - materiali vari, cm 300x200x220 - courtesy Spencer Brownstone Gallery, New York & Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (TO) - photo Paolo Pellion

si, con quei gesti reiterati che l'hanno generata e caricata di significati. Per questo sostengo che, nel mio lavoro, il *modus operandi* è l'opera.

2. Se quello che ho detto sopra "è vero senza menzogna, certo è verissimo" (Ermete Trismegisto), la scultura è sia un monumento alla perdita dell'autore che un contenitore di memoria. Una reliquia in cui rivive l'atto e, in quanto tale, può esistere soltanto se ci si crede religiosamente.

NICOLA TOFFOLINI

1. Della cristallina UHU Extra, faticatutto pulito in gel trasparente, la colla che "non sporca e non fa fili". Mille volte mi sono messo un grumo di questa colla sul palmo della mano e ricordo come, giocandoci con le dita in un tripudio di filamenti, le facessi prendere progressivamente consistenza in una forma morbida, malleabile e d'un grigio caratteristico, capace di attaccarsi ovunque e di inglobare in sé qualsiasi corpuscolo, finché, abbandonata definitivamente a se stessa, si solidificava in una massa qualsiasi di rigida resina.

2. Tale questione mi porta alla mente, forse a sproposito, lo SGSV (Svalbard Global Seed Vault), il cosiddetto "deposito dell'apocalisse", con tutte le contraddizioni che rappresenta. Questa monumentale incisione di cento-